

24 dicembre 1998

# Veglia di Natale

Aspettando la S. Messa della Notte

## Prefazione

Se analizziamo con esattezza il fenomeno, dobbiamo concludere che “l’Arte” non esiste. Esistono solamente gli artisti. Un tempo erano persone che prendevano del fango colorato per dipingere la rozza sagoma di un bufalo sulla parete di una grotta. Oggi essi acquistano i loro colori e progettano manifesti per l’estratto di carne; nel frattempo essi fecero però anche qualcos’altro. Naturalmente non è dannoso chiamare tutte queste cose Arte. Non bisogna però dimenticare che questa parola, in Paesi diversi e in epoche diverse può avere significati differenti: e si deve soprattutto ricordare che , in realtà, l’Arte non esiste.

Ernst Gombrich<sup>1</sup>

Le nostre visite inserite nel programma come “Ripartiamo da Bologna” ci hanno più di una volta dato modo di riflettere sull’importantissima funzione della Chiesa nel panorama artistico e culturale di tutti i tempi, non solo come inesauribile fonte di simboli e temi. Oggi la Chiesa è “rimasta in pratica l’unica committenza pubblica”.

Ed è proprio partendo da queste considerazioni che abbiamo pensato di dedicare la veglia di quest’anno all’analisi di come grandi pittori del passato hanno deciso di rappresentare gli episodi più significativi della natività.

Seguendo la nostra ormai consueta scansione in “atti”<sup>2</sup>, quasi si trattasse di una messa in scena teatrale, passeremo dall’Annunciazione (Preludio), alla Natività (Primo atto, con un breve “a solo” mistico, orchestrato dal magistrale Botticelli), all’Adorazione dei Pastori (Secondo atto) e dei Magi (Terzo atto).

Tutto con una particolare attenzione alla simbologia, come le nostre frequentazioni artistiche guidate dall’ingegner Lanzi ci hanno magistralmente insegnato.

Tutto, ci sia concesso, dopo una breve, introduttiva, ulteriore digressione.

## Digressione introduttiva

\* *Abramo e i tre angeli* (conservato a Nizza)

di Marc Chagall (Vitebsk 1887 – Saint-Paul-de-Vence 1985)

Poi il **Signore** apparve a lui (Abramo) alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: “**Mio signore**, se ho trovato grazia ai **tuoi** occhi, non passare oltre

---

<sup>1</sup> Da *Storia dell’Arte*, citata in *Sir Gombrich e Giulio Romano* di V. Branca in *Domenica del Sole 24 Ore* del 1/11/98

<sup>2</sup> Abbiamo preso a prestito la divisione in atti da *Betlemme - Lectio divina del Natale* di Mario Masini (ed Paoline), da cui traemmo spunto per la nostra prima veglia di Natale, nel 1995.

senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendervi un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastale e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme col vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentre egli stava in piedi sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "E' là, nella tenda". **Il Signore** riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era necessario a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: "Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!". Ma **il Signore** disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: potrò davvero partorire mentre sono vecchia? C'è forse qualcosa impossibile per **il Signore**? Al tempo prefissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio". (Genesi 18, 1-14. Segue l'episodio dell'intercessione di Abramo per evitare la distruzione di Sodoma)

## **Preludio: l'Annunciazione**

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe:

La vergine si chiamava Maria.<sup>3</sup> Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio Gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta<sup>4</sup>, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio, e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei. (Luca 1, 26-38)

\* *Annunciazione* (1470, conservato a Perugia: NO LUCIDO - *PdF*. tav.LVI-LVII)  
di Piero della Francesca (Borgo Sansepolcro, 1415/20 - 1492)

\* *Annunciazione* <sup>5</sup> (1527, conservato alla Pinacoteca di Recanati)  
di Lorenzo Lotto (Venezia/Treviso, 1480 – Loreto, 1556/57)

## **Atto Primo: la Natività**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria, sua sposa, che era incinta. Ora,

---

<sup>3</sup> Abbiamo già notato negli scorsi anni che, mentre Matteo parla della nascita di Gesù assumendo un punto di vista più vicino a quello di Giuseppe, Luca, probabilmente a motivo della lunga frequentazione di Maria dopo la crocifissione, preferisce assumere un punto di vista narrativo prossimo a quello della Vergine.

<sup>4</sup> Luca costruisce un vero e proprio "dittico", mediante l'accostamento della nascita di Giovanni e di quella di Gesù: all'annunciazione segue così la visitazione ad Elisabetta.

<sup>5</sup> Cfr. *Il moderno intimismo di Lorenzo Lotto* di V. Sgarbi in ARS n.6/98 p.14

mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Luca 2, 1-7)

- \* *Natività* (1485/90, conservato a S. Domenico di Siena)<sup>6</sup>  
di Francesco di Giorgio Martini (Siena, 1439 - 1502)

### **(interludio)**

- \* *Natività Mistica* (1501, conservata alla National Gallery of London)  
di Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi: Firenze, 1445 – 1510)

### **Atto Secondo: l'Adorazione dei pastori**

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli / e pace in terra agli uomini che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano tra loro: "andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Luca 2, 8 - 20)

- \* *Adorazione dei pastori o Natività Allendale* (1504 c., conservata alla National Gallery of Washington)  
di Giorgione (Castelfranco Veneto, 1477/78 – Venezia, 1510)

### **Atto Terzo: l'Adorazione dei Magi**

Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme (...) Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. (Matteo 2, 1 – 11<sup>7</sup>)

- \* *Adorazione dei magi* (1423, conservata agli Uffizi di Firenze)  
di Gentile da Fabriano (Fabriano, 1370/80 – Roma, 1427)

- \* *Trittico dell'Epifania* (1510, conservato al Prado di Madrid)<sup>8</sup>  
di Hieronymus Bosch (Brabante olandese, 1453-1516)

---

<sup>6</sup> Cfr. *La natività di F. di Giorgio Martini* di M. Calvesi in ARS n.4/98 p.82

<sup>7</sup> Non è un caso che sia proprio Matteo, che tende a sottolineare la regalità/divinità di Gesù, a parlare della visita dei Magi.

<sup>8</sup> Cfr. *Bosch* di M. Bussagli - Giunti

\* *I tre filosofi*<sup>9</sup> (1505 c., conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna)  
di Giorgione (Castelfranco Veneto, 1477/78 – Venezia, 1510)

## Conclusione:

Guardo il presepe scolpito,  
dove sono i pastori appena giunti  
alla povera stalla di Betlemme.  
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti  
salutano il potente Re del mondo.  
Pace nella finzione e nel silenzio  
delle figure di legno: ecco i vecchi  
del villaggio e la stella che risplende,  
e l'asinello di colore azzurro.  
Pace nel cuore di Cristo in eterno;  
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.  
Anche con Cristo, e sono venti secoli,  
il fratello si scaglia sul fratello.  
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino  
che morirà poi in croce fra due ladri?  
**S.Quasimodo, Natale<sup>10</sup>**

---

<sup>9</sup> Cfr. *I tre filosofi di Giorgione* di M. Calvesi in ARS n.7/98 p.76 e *La tempesta interpretata* di S. Settis - Einaudi

<sup>10</sup> Citata da mons. G. Ravasi in *I Re Magi erano tre o dodici?* apparso su *Domenica del Sole 24 Ore* del 4/01/98, da cui sono tratte anche alcune informazioni sui Magi.